Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Mercoledì 18 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 92

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina *prezzi da convenirsi.*

Un illustre popolano udinese dimenticato nel proprio monumento.

18 aprile 1788 - 18 aprile 1861.

«Il Municipio di Udine, a ricordo del sesto centenario di Dante, fra le diverse solennità compiute in Udine nel 1865 — quindi un anno prima dalla liberazione degli austriaci — pubblicava in una splendida edizione (Tipografia Giuseppe Seitz) un ricco volume (e con separate splendide 18 tavole in altro) intitolato: «Necropoli udinese, inventata e descritta per Valentino Presani Ingegnere Architetto» e ciò a cura principale dell'ingegnere del Comune D.r Gio. Batta Locatelli; lavoro fatto con una esattezza, con una competenza e con un ordine e chiarezza tali, che succede ben di rado di poter trovare in altri libri.

La pubblicazione veramente splendida, è conosciuta; se ne fecero stampare quasi un migliaio di copie e il Locatelli la dedicava all'avv. Leonardo Presani, che fu onore e decoro del Collegio degli Avvocati di Udine, e figlio dell'illustre Valentino e magistrato cittadino di grande valore.

La memoria dell'illustre Architetto non è certo perduta; di Lui il busto in marmo, opera del Minisini, ha onorato posto fra i migliori friulani, nell'atrio del Palazzo ex Bartolini; onde l'effigie di questo eminente udinese passerà alla più tarda posterità.

* * *

Ricorre oggi 18 Aprile non solo la data della di Lui nascita, ma anche quella della di Lui morte: e poichè nostro intendimento — quando il tempo, lo spazio e la opportunità delle ricorrenze lo concedono — è di ricordare friulani illustri o qualche fasto della storia friulana, così oggi della vita di questo insigne Architetto vogliamo succintamente ricordare alcune cose e le opere, perchè non siano dimenticate dagli uomini maturi e siano conosciute dai giovani.

Per citare solo qualcuno dei benemeriti o comunque illustri udinesi vissuti intorno alla prima metà del secolo XIX; chi, massime della gioventù, sa dire che cosa abbiano operato pel bene o ad onore del paese, un Cernazai, un Marzuttini, un Venerio? quali benemerenze per i cultori della storia si siano acquistate un C. Frangipane, un della Torre, un Del Negro, un co. di Manzano, un abate Bianchi, un Giandomenico Ciconi, un Vincenzo Joppi?... E ingiustamente obblio va, pur fra noi friulani, coprendo il nome di letterati quali un Somma, un Pico Aloisio, un Ciconi Teob., un Greatti, un Canciutti — salvandosi fra gli altri, soltanto la Percoto e lo Zorutti; e naturalisti o agronomi e chimici quali un Galvani, un Aprilis, un Pasquini, un de Brumati; e di scrittori d'arte quali un Maniago, un Valentinis; e di ingegneri e architetti quali un Bassi, un Locatelli, un Duodo, uno Scala, un Cavedalis; o di artisti quali i pittori Chiaruttini, Giuseppini, Grigoletti, Darif, L. Dugoni, Politi ecc. o gli scultori Luccardi e Minisini.

Nè ci sembrerebbe giusto di più tacere (e ci promettiamo di riparare, ove il tempo ce lo consenta) degli uomini che furono a capo della cosa pubblica fino a 50 anni addietro; e di quegli altri che ebbero parte principale o si distinsero nel rivolgimento del 1848, massime dei più dimenticati come i popolani *Gaetano Fabris* detto *Gaetano Stagnar, Mario Luzzatto, Domenico Pletti, Giovanni De Nardo, Gio. Batta Billiani, conte Prospero Antonini* del Comitato di guerra, che quali non vollero firmare la Capitolazione di Udine.

E bisognerà pure, un poco per volta, avvicinarsi al periodo del 1850 all'anno della delusa speranza di liberazione della Venezia, agli uomini che a Udine avevano maggiore importanza, diremo così, politica.

E poi ancora arrivare al 1866, all'anno della liberazione, ed agli uomini d'allora, alle dimostrazioni del 59 al 66, attraverso i fatti del 1864, ed agli uomini, illustri patrioti, che vi parteciparono; alle deportazioni del 1861 e del 1866; allo sfratto dei sospettati rivoluzionari, al governo cittadino di quei giorni ed alle vicende di quarant'anni fa, quando avvenne la liberazione; e ricordare così la aneddotica degli ultimi anni della dominazione straniera.

Noi, ci proponiamo, insomma, di ricordare quanto fu dimenticato, o di vecchie, o s'ignora dalle nuove generazioni, ciò che fu tratto per meritando un ricordo, che ridonda ad onore di molti ora non si parla più, ma che furono modesti e benemeriti cittadini.

Valentino Presani.

E cominciamo da un popolano, figlio di un Capo Mastro-muratore; da Valentino Presani, il quale dalla umile condizione della sua famiglia, coll'ingegno, colla perseveranza, col lavoro, con la bontà d'animo grandissima arrivò a diventare una vera illustrazione della Patria.

Per una non frequente coincidenza (la riscontriamo, per es., in Raffaello Sanzio morto a 37 anni nella ricorrenza dello stesso giorno di sua nascita), Valentino Presani, nato il 18 Aprile del 1788 a Udine moriva il 18 Aprile del 1861, nel giorno stesso in cui era venuto alla luce 73 anni prima.

Il padre suo aveva nome Leonardo e la madre Anna Piai. Egli fu il primo di cinque figli.

Leonardo, oltre che valente capomastro, era meccanico; laboriosissimo, intelligente ed economo, ricercato per tante costruzioni, potè dare alla propria famiglia un'agiatezza sufficiente per provvedere alla educazione ed istruzione dei figli.

Valentino ebbe, da ragazzo, vera inclinazione per l'arte costruttrice. Fanciullo ancora, presentava al padre disegni di fabbricati, che indussero il genitore a sperare assai bene di lui. Nè l'affetto paterno, come tante volte accade, l'ingannò.

Di carattere mite, buono, paziente, osservatore acuto, e gentile nella sua semplicità paesana, Valentino Presani fu ben presto ammirato.

I primi passi.

Studiò a Udine nel Ginnasio Liceo Comunale, distinguendosi specialmente nelle matematiche; e poi alla Università ed all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dalla quale uscì col diploma d'Ingegnere Architetto.

Con lui studiavano altri due suoi fratelli: Giuseppe (fu distinto Avvocato del Foro Udinese) e Francesco il quale, studente pure di matematica, moriva a Bologna nell'anno del gran premio d'Architettura pel quale aveva concorso.

Valentino dedicatosi completamente all'architettura ebbe nel 1811 — sotto il primo Regno Italico — il premio dell'Accademia di Bologna; e nel successivo trionfò al concorso di quello di Venezia, ottenendo il gran premio in forza del quale fu prescelto per lo studio di perfezionamento all'Accademia di Belle Arti di Roma, a carico dello Stato.

E fu a Roma il campo dei maggiori suoi studi e delle più grandi soddisfazioni, perchè ben presto fu conosciuto il valor suo vincendo nel 1815 il premio Canova d'Architettura e riportando la palma per modo che l'immortale scultore di Possagno, Presidente dell'Accademia Italiana, lo tenne in così alta stima da crearlo Segretario dell'Accademia medesima. Studiava i monumenti rimasti dell'antica grandezza architettonica di Roma, quando, nello stesso anno, fu nominato Professore a Treviso.

Poco però vi rimase, perchè nel 1817 fu eletto Ingegnere Provinciale del Friuli, e con vero entusiasmo ritornò nell'amato luogo natio, in seno alla famiglia paterna.

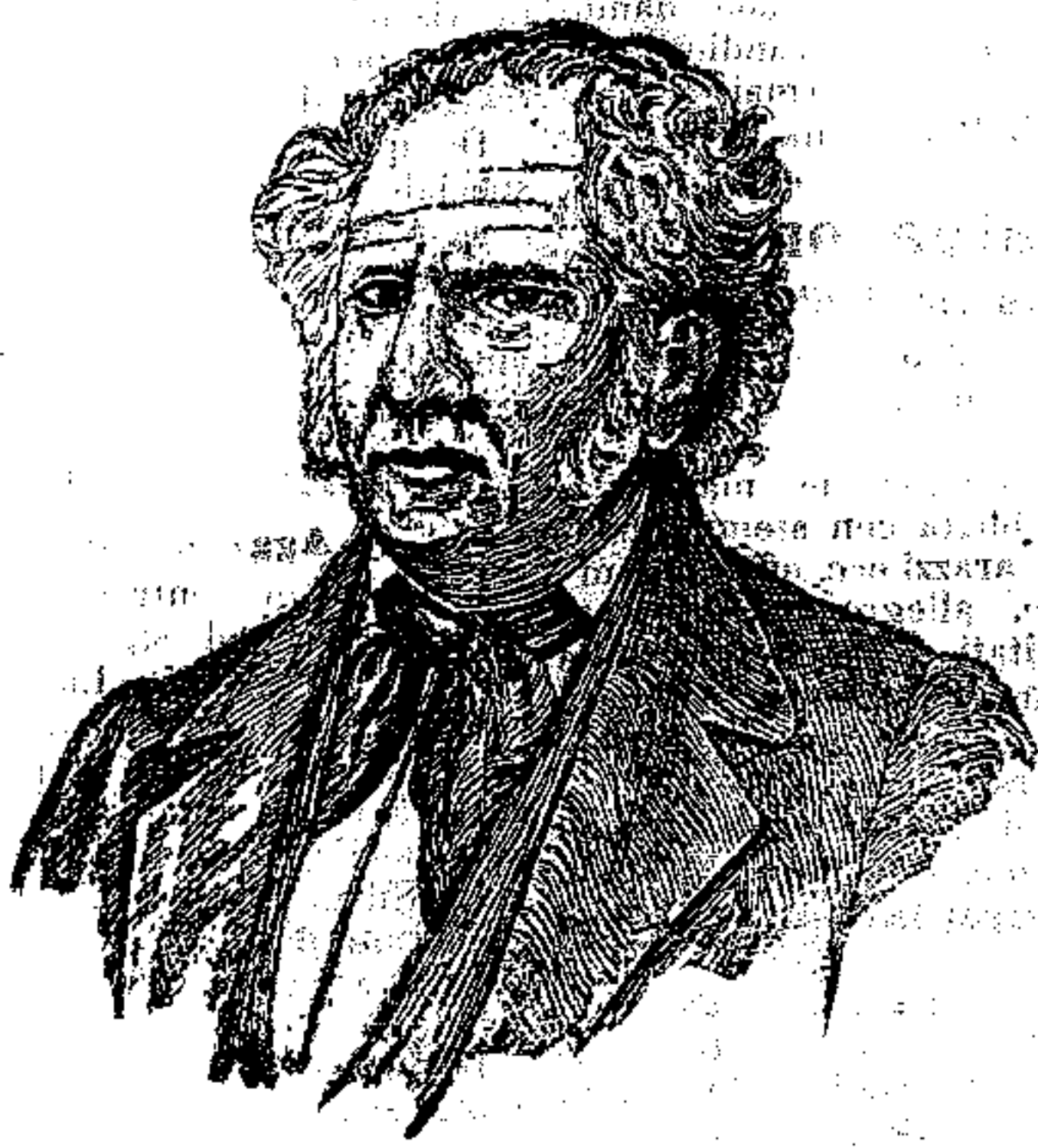
E quivi si accingeva ad esplicare le grandi e svariate sue cognizioni in lavori stradali, idraulici ed architettonici, allorchè, dopo breve corso di tempo, cioè nel 1819, le cariche degl'Ingegneri Provinciali furono soppresse.

Suoi lavori a Udine.

Tosto, come Ingegnere Architetto fu nominato dal Comune patrio e diede opera a lodatissimi lavori, cioè alla parte architettonica mirabilissima sottostante alla Statua detta *della Pace* in Piazza ex Contarena oggi Vittorio Emanuele, alla rampa del Castello (non compiuta perchè mancano quattro Statue allegoriche e i due leoni appiè della gradinata), al grandioso e Monumentale Cimitero, che sempre più si apprezza quanto più si va completando; alla facciata del Ginnasio — Liceo (la parte di mezzo e le due immediate laterali dell'attuale Palazzo degli Studi, in Piazza già dei Barnabiti oggi Garibaldi) e il grande e maestoso pronao della Chiesa delle Grazie, al quale mancano ancora l'attico e le statue. Di questo suo progetto, la gradinata superiore è stata completata com'egli l'aveva ideata; non così invece la parte inferiore, giudicata non completamente in relazione col resto.

E la sua intensa, febbrile attività, si dimostrava ancora in parecchi lavori stradali ed idraulici in Provincia, e provvedeva per Udine al funzionamento delle fontane monumentali di Piazza Contarena (Vittorio Emanuele) e di San Giacomo (Mercatonuovo), derivando l'acqua dalla Roggia con apposito edificio di presa e camere di depurazione e filtri presso il battiferro di Paderno, e studiando e presentando un progetto per assicurare un rilevante quantitativo d'acqua per la Città mediante adatte opere di presa dal Torre, a Zompitta, sulla destra del torrente di fronte a Savorgnano; opera questa che ebbe esecuzione, ma in modo diverso, assai più tardi, cioè, solo pochi anni fa.

Inimicizie in Patria:
la gloria meritata a Zara

Di fronte ad un uomo che, specialmente perchè nato dal popolo, ed in quelli anni particolarmente, aveva in brevissimo volger di tempo dimostrato tanto ingegno, tanta competenza in svariate parti delle scienze, si sollevarono potenti influenze individuali e superbie non soddisfatte, di modo che il Presani, questo indefesso lavoratore, provò immeritate amarezze, colpa la misera condizione dei tempi, la protervia e la improntitudine dei pochi tristi che fu più potente dei molti buoni e virtuosi. E toccò al Presani ciò che era toccato a molti di quegli uomini — Illustrazioni della Patria — i quali impiegando il loro ingegno con straordinaria attività, si attirarono odi e persecuzioni. L'illustre Architetto ebbe attacchi da coloro che mai lavorarono, sia per incapacità o perchè rifugenti da qualsiasi fatica intellettuale; questi, con vero pervertimento, trovarono modo di amareggiare l'animo di lui.

E fu nel 1826 che, volendo da tali amarezze liberarsi, quando aveva già formata una famiglia, ch'esso accettò l'incarico di Ingegnere delle Pubbliche costruzioni a Zara, ove rimase dodici anni e dove fu circondato dall'affetto e dalla ammirazione generale.

Ivi intraprese studi idraulici sulle paludi di parecchie località, sui fiumi più difficili a contenere nell'alveo, concorrendo a bonifiche di ingenti territorii. Ebbe merito grande di aver rese carreggiabili antiche strade abbandonate, specie la grande strada che dalla Dalmazia passa nella Croazia attraversando il monte Velebich, mantenendo l'ordine in mezzo a migliaia di operai ammutinati mediante una azione conciliatrice ed eminentemente umana.

Zara ed il forte erano deficienti di acqua potabile, ed il Presani la trasse, con generale soddisfazione, dai colli e dalle convalli vicine, sì da meritarsi plauso.

Fece il progetto e costruì il fabbricato delle carceri della Città ed assicurò la parte di essa minacciata dalle acque del torrente Riccina ed il Cimitero; costrusse la Chiesa cattolica di Bevilacqua e quelle di rito greco di Kliscke e Balche; nel mentre studiava la riduzione del teatro di Zara stessa.

Questo valente friulano, ingegnere stradale, idraulico, architetto era venuto in così generale estimazione nella forte città italiana della Dalmazia, che perfino i rozzi lavoratori Morlacchi accorsi al lavoro sotto di lui lo chiamavano *il padre*.

Da Zara a Trieste.

Ma la carriera ascendente del nostro Presani non era finita — perchè nel 1838 lo vediamo nominato Direttore delle pubbliche costruzioni di Trieste. Egli fu dolente di abbandonare Zara, sua seconda Patria ove era tanto amato.

Nel difficilissimo nuovo posto diede assetto all'amministrazione, che si trovava in grande e lamentato disordine; eppur seppe conquistarsi l'animo dei dipendenti d'ufficio, così che si consideravano collaboratori e amici suoi.

Durante la nuova carica, si occupò degli studi idraulici nella Valle di Quieto in Istria e del miglioramento della foresta di Montona.

Trieste offrì al Presani di provare le sue grandi cognizioni in linea di ingegneria marittima; ed egli, anche in questo ramo, si distinse, in modo da meritare ripetute lodi.

Convinse il Governo e la Deputazione di Borsa della necessità di prolungare il Molo Sartorio e della utilità del Molo sulla piazza in allora Giuseppina; e consolidò lungo tratto delle rive sulla rada. Studiò anche un progetto che assicurasse le forniture d'acqua potabile e sulle varie costruzioni delle Cisterne estendendo una Relazione che fu molto apprezzata.

Ebbe ad occuparsi della viabilità così nel Litorale come nell'Istria, specie dei ponti e delle sponde dell'Isonzo, facendo inoltre avanzare notevolmente i lavori di miglioramenti nel corso del fiume Ausa a vantaggio della navigazione fino al Porto di Cervignano.

Si occupò molto dei Fari di Trieste, opponendosi a lavori che giudicava dannosi; ed ebbe coraggio di fronteggiare gli avversari.

Oltre a ciò si occupò del progetto di ristauro dell'antica Basilica d'Aquileja per la conservazione di quell'insigne monumento storico ed archeologico, precisando i lavori da farsi; lavori che ebbero più tardi esecuzione lodevolissima.

Chiedeva, ed otteneva poi, il posto di Ispettore in Capo presso la Direzione delle ferrovie e telegrafi a Verona; indi compilava il progetto del Lazzaretto contumaciale marittimo di Trieste e quello del Governo a Verona; ed ebbe la Direzione generale di tutti gli Uffici di costruzioni ferroviarie, restando nel nuovo posto fino al 1858, quando il rispettivo dicastero fu sciolto.

L' architetto Valentino Presani.

Torna a Udine

Verso la metà del 1859 ritornava, colla famiglia, nella nativa città, e ne fu lietissimo.

Allora, nella relativa quiete, descrisse ed illustrò il Patrio Cimitero, ma del suo lavoro non potè vedere compiuta la pubblicazione, che si faceva a spese del Comune.

«**Questa è l'opera sua più** «**grandiosa e che da sola basterebbe a stabilirgli per**«**petua fama di grande artista** — come ben disse il Locatelli — «**perchè il Cimitero di Udine** «**compiuto conforme al pro**«**getto, sarà uno dei più co**«**spicui d'Italia, per il con**«**cetto architettonico e per la** «**semplicità e purezza di stile.**»

* * *

Lasciò il Presani una quantità di scritti ed uno Schema di un'opera sull'Architettura di tale interesse che è da lamentarsi non sia stato compiuto, perchè ne sarebbe venuto maggior lustro a Lui ed alla Patria.

Ebbe cuore leale, caldo, devoto e premuroso per la famiglia sua; fu cogli amici sincero e costante. Visse con austera sobrietà; da ciò la robustezza fisica, ad onta dell'intenso e lunghissimo lavoro intellettuale. Semplice nel vestire, lindo, non cambiò mai l'abitudine sua antica. Era di statura media e ben composta; dal volto sorridente traluceva la bontà dell'animo; dalle sue labbra o dalla sua penna non usciva mai parola che suonasse vanto della elevata sua coltura e dell'ingegno superiore.

Ebbe in moglie Margherita Tami che lo circondò di ogni cura, e fu padre di un'unico figlio, cui pose il nome del nonno, cioè Leonardo: figlio che onorò col suo ingegno, colla onestà, col lavoro, la Città di Udine, la quale lo ebbe per molti anni, fino alla morte, Consigliere e più volte Assessore.

Valentino Presani non ebbe nemici, o, come dice il Locatelli, non avrebbe dovuto averne.

Amici suoi più intimi, altri due uomini di alto ingegno, di vasta e profonda coltura e di pari bontà di cuore, matematici ed idraulici preclari, onore pur essi della Patria friulana: gli ingegneri G. B. Locatelli e prof. G. B. Bassi. Furono questi due che lo salutarono per l'ultima volta morente il 18 Aprile 1861, nel qual giorno all'aurora Valentino Presani, col sorriso della pace e della virtù, serenamente si spense.

La morte sua fu un vero lutto di Udine, di Trieste, di Zara e di tanti altri luoghi, dov'egli aveva lasciato così care memorie e dove speciali e straordinarie onoranze gli furono rese.

Le epigrafi, i discorsi, le solennità funebri compiutesi in suo onore furono numerosissime ed i più insigni Architetti e matematici illustri ne lamentarono la fine.

* * *

Valentino Presani nel presentare il progetto del Monumentale Cimitero di Udine lo accompagnava con una Relazione ricca di spiegazioni generali, col programma e sviluppo del progetto e corredate di tali considerazioni artistiche che sono una dimostrazione così straordinaria della coltura storica ed artistica di Lui da sorprendere ancor oggi. Massime l'ultima parte, è degna di formare argomento di speciale illustrazione.

Una mancanza da riparare

Oggi, 18 Aprile, che ricorre la data della di Lui nascita e della Sua fine, volemmo ricordare questo insigne. Il quale, se ha un busto nell'atrio del Palazzo Bartolini, nulla o quasi vi è che lo ricordi là nella maggiore e monumentale opera Sua, nel Cimitero, non ancora compiuto com'Egli lo progettò... e che, pur troppo, compiuto noi difficilmente vedremo.

Lungo la stessa Galleria di ponente del Cimitero, che comincia coll'ottagono sud-ovest, ove riposano le salme di Caterina Percoto e di Pietro Zorutti e dove ha sepoltura Teobaldo Ciconi, e quasi presso di questo, vi è il Tumolo della famiglia Presani.

La facciata del muro sovrastante alla Tomba (Tumulo 50) è poco più che stabilita a greggio e i nomi di coloro che ivi hanno pace sono meschinamente scritti così da parer quasi che sieno fatti col carbone, entro tabelle segnate con tinta e contornate in una forma antiestetica.

Nessuna speciale onoranza a Lui, nulla che indichi che là sotto giacciono salme di eminenti cittadini e sopratutto quella dell'illustre autore di questa Necropoli!

Io non lo so: potrebbe anche essere stato questa la volontà Sua; come fu volontà di altri; ma in qualunque modo, anche facendo uno strappo a volontà espresse, perchè l'arte non manchi in mezzo allo splendore dell'Architettura, nè manchi la onoranza degna e il segno dovuto della riconoscenza, credo che un ricordo per quanto modesto si debba pur collocare in onore di Valentino Presani il quale ha lasciato memorie che onorano il Friuli, con opere eccelse ed eminentemente utili in diverse regioni Italiche.

Se, — e la cosa merita lode — furono, a cura della Città, ricordati con elegante, semplice e modesta lapide e corona (*a*) — tutte uguali — Caterina Percoto — Pietro Zorutti (1) e Teobaldo Ciconi; è senza dubbio un dovere il far collocare una simile onoranza sopra la tomba di così illustre udinese, di Valentino Presani che appartenne alla valente schiera di architetti - artisti, i quali, nei primordi del secolo XIX, ricondussero gli studi delle costruzioni — da tanto tempo pervertiti — sulla vera via della semplicità classica e della eleganza austera delle linee (schivando le stranezze che si praticano per l'smania di novità, le quali possono sorprendere per il momento, ma che hanno la vita effimera della moda), come quando la grandiosità e l'armonia fondevansi e ne scaturivano le opere insigni che acquistarono tanta gloria a Roma, all'Italia tutta.

Il Presani non solo ebbe vasta erudizione di matematica, di meccanica e di idraulica, ma ebbe anche la spontanea e prontissima percezione del bello e dell'artistico, di modo che in tutti i suoi progetti, in tutte le opere compiute, si rileva ch'Egli aveva posto mano fin nelle parti più minute della costruzione, è fissata l'armonia fra l'opera sua e quella di coloro che dovevano di poi completarla colle statue, coi busti, colle lapidi ecc. come si rileva dalle numerose tavole del progetto del nostro Cimitero, pel quale a tutto aveva provvisto.

«Così intendevano l'arte gli ar«chitetti d'allora, come la inten«dono molti anche oggi — non «tutti però, le opere di questi ul«timi, se fosse vivo il Presani, al «guardarle si coprirebbe la faccia».

15-16 aprile 1906.

r. s.

---

(1) A Pietro Zorutti nessuno certamente si azzarderebbe, non di togliere, ma di diminuire la riputazione di essere stato il maggiore dei poeti nel dialetto friulano. Però a Lui si sono fatte onoranze oltre modo straordinarie. Non solo dove nacque, e fu giusto, e dove abitò — e fu giustissimo; ma gli fu eretto un busto e posto fra i più celebri friulani nel Pantheon Udinese — in Palazzo Bartolini — e fu ricordato in altri luoghi e nel Cimitero ha lapide e corona come T. Ciconi e C. Percoto.

Non è però fuor di proposito accennare che il poeta nulla ha fatto che dir si possa a vantaggio del risorgimento politico d'Italia, mentr'era in possesso di un ingegno e di un linguaggio che, adoperati a dovere, potevano dargli fama tra i poeti satirici e flagellatori dei tiranni dei suoi tempi. Colla sua straordinaria vena satirica poteva far molto nei tempi difficili; egli fece qualcosa — assai poco — quand'era sicuro.

I poeti devono essere, anzi sono, i profeti; s'impernia in loro ogni espressione ed ogni ideale di popolo. Devono essere i predecessori ed il segnacolo delle più grandi ed avanzate idealità della patria e della umanità, e quindi talvolta possono e debbono essere anche ribelli.

Zorutti certo non fu un ribelle; e mentre avvenivano le fucilazioni e le impiccagioni dei patrioti a Torino, a Genova, ad Alessandria, a Modena, a Roma, a Cosenza, a Palermo; e mentre passavano per Udine o nelle sue vicinanze i condannati allo Spielberg — il Pellico, il co. Confalonieri, il co. Pallavicino, il conte Oroboni e il Maroncelli, e il Borsieri ecc.; e mentre subivano le sevizie dell'Austria, Romagnosi, Gioia ed altri illustri, Pietro Zorutti, senza saperlo, serviva magnificamente l'Austria facendo ridere i friulani colle sue rime spiritose e colle narrazioni di fatti comici in versi dialettali — p. e. *La chiazze dal Lof, Lis mes gloriis, Il miò trattament, La Sagre di Bolzàn, Puoar Gabriel, La sdrondenade, Sior Antonio Tamburo*, ed altre composizioni, e le scipitaggini dei tanti *Pronostics* del suo *Lunari*.

Egli rideva, il pubblico friulano rideva in gran parte, ed il governo austriaco rideva più di tutti.

Così però non si contennero gli altri poeti vernacoli d'Italia, i quali fustigarono in ogni loro composizione i tiranni che opprimevano, laceravano, desolavano la Patria.

Lasciamo da parte i maggiori che scrissero in lingua: Leopardi, il Nicolini, il Guerrazzi, l'Azeglio, il Giusti, il Carbone, il Berchet, il Rossetti, il Pellico, il Maroncelli, il Mamiani, il Poerio, il Mameli, il Fusinato, il Prati, il Regaldi, il Mercantini ecc. ma guardiamo, a quelli che scrissero in lingua ed in dialetto contro le furie degli oppressori. Così i milanesi Carlo Porta e Giunio Bazzoni, il bresciano Giovita Scalvini, il modenese Pietro Giannone, il siracusano Emanuele Giaracà, il Vigo d'Acireale, il messinese La Farina, il Papa di Modica, l'Imbriani di Napoli, il Ricciardi di Capodimonte, il Pazzanese di Ariano, il Romano Belli, ecc. e le poetesse Guaccì - Nobile, Mancini - Oliva, Giannina Milli; e tanti e tanti altri ribelli ai tiranni d'allora, che facevano esempio dei nostri patrioti.

Così, mentre in tutte le regioni italiche, c'era il poeta che incitava alla ribellione contro il mal governo e lo straniero; qui Pietro Zorutti faceva ridere il pubblico che attendeva come un grande avvenimento la pubblicazione del suo *Lunari!*

(r. s.)

(*a*) Per l'esattezza, le corone in bronzo che adornano le tre lapidi poste nel Cimitero ad onoranza dei tre illustri Friulani, furono poste per sottoscrizione promossa dall'egregio sig. Carlo Seppenhofer di Gorizia sulle *Pagine Friulane* e dalle *Pagine Friulane* caldeggiata. Le offerte furono curate anche dal sig. A. Gasparini ora giardiniere capo municipale ed uno dei pochi popolani che studino con amore il dialetto friulano.

(*Nota della Redazione*).

Vedi appendice in quarta pagina

Cronaca Provinciale

S. Quirino.

— Revoca di un licenziamento.

Il nostro Consiglio Comunale si radunò per decidere, se revocare o meno la delibera 17 dicembre 1905, in forza della quale, con un voto di maggioranza, licenziavasi intempestivamente e senza motivazione questo Ingegnere comunale Conte Cattaneo.

Dopo animata discussione (il consigliere Grandis ed i suoi pochi seguaci, visto che spirava *vento infido* hanno creduto bene di allontanarsi) ad unanimità, i rimasti, votarono la revoca di quella delibera suddetta. L'Ingegnere però, per la tranquillità e vantaggi del comune ed anche propri, pur sentendosi obbligato verso la Giunta e tutti quei consiglieri che gli diedero voto favorevole, ha creduto bene di non ritirare il ricorso fatto a codesta Giunta Provinciale Amministrativa, contro l'illegale licenziamento.

Sacile.

— **Al Sociale**

(*b. c.*) — Dopo diverse rappresentazioni del «Trovatore» con varia fortuna, domenica 15 aprile andò in scena la «Traviata» protagonista la signora Erminia Castagnoli che il pubblico nostro apprezza come artista diligente e delicatissima. Oltre a buona scuola di canto, possiede una grazia squisita nel modulare la sua voce.

Per cui ogni qualvolta si presenta alla ribalta, la signora Castagnoli è oltremodo festeggiata.

Le nostre amabili signore e signorine, con sentimento eccellente di gentilezza, domenica la vollero regalare di una stupenda completa «toilettes» di seta nonchè di un magnifico vezzo di perle, fiori ecc.

Fu pure regalato di un' elegante camicetta bianca, dono speciale di una gentile signorina.

La festeggiante ci prega di essere interpreti di tutta la sua riconoscenza verso le distinte signore e signorine di Sacile per le affettuose attestazioni dimostratele; e dal canto nostro, ci compiacciamo registrare che dove vi è reciproc anza fedele fra pubblico intelligente ed artisti coscienziosi, ivi si forma davvero l'ambiente del Teatro, che noi desideriamo.

Ampezzo.

— **Serata artistica pro Asilo.**

17. Ieri sera nella saletta dell'asilo infantile vi fu una splendida serata. Il programma era brevissimo (tre soli numeri) ma superiore ad ogni eccezione. Due cori del Mendelsson, *La campanella d'aprile ed i fiorellini* seguito dal *mattino della domenica* del medesimo autore ambidue a due voci.

Il primo tutto festa e gaiezza, il secondo pervaso da un profondo senso mistico; ambidue (specialmente il primo) gustatissimi. Seguì la cantata del Reinberger «*La figlia di Giairo*» pure a due e tre voci; un capolavoro musicale nel quale con semplicissimi mezzi si raggiunge un' espressione altissima di sentimenti ora angosciosi e dolenti ora trepidi di espettazione ora esultanti di gioia e di trionfo. I piccoli cantanti, la maggior parte fanciulli e fanciulle, fecero prodigi; le sfumature più fini furono rese con una grazia e con un sentimento vivissimi, mirabili in quelle piccole creature. Il pubblico vario (abbondava anche il pubblico scelto ed intelligente) fu largo di applausi agli artisti. Il primo coro del Mendelsson ebbe quattro *bis*, bissati furono pure parecchi tratti del Reinberger: gustatissimi il coro delle donne e il coro finale col mistico *alleluia*: splendidamente rese le parti di Cristo e di Giairo. Il merito principale della esecuzione va dato a don Paolo Faleschini che con pazienza immensa e con grande intelletto d'arte istruì i cori. Gliene facciamo le più cordiali congratulazioni. La bella serata si ripeterà domenica prossima a beneficio dei colpiti dal disastro vesuviano, con aggiunte di brevi trattenimenti drammatici. Vogliamo sperare in un successo splendido di arte e di carità.

Manzano.

— **Scalo merci - Ufficio Postale - Contravvenzione daziaria.**

I numerosi industriali del Comune fecero domanda in questi giorni perchè venga accordata dall' Amministrazione ferroviaria la costruzione di uno scalo merci annesso alla fermata di Manzano.

Da calcoli eseguiti, si può garantire il giro annuo di circa 2000 vagoni di merci in carico e scarico, compresi i laterizi della fiorente fornace della ditta Cappellari e C.

Se il Governo accoglierà la domanda, come è probabile, torna perfettamente inutile l'ampliamento del magazzino di S. Giovanni di Manzano, giacchè il lavoro maggiore è dato dalle industrie esistenti in questo Comune.

Per intanto non possiamo che rallegrarci della iniziativa augurandoci la riuscita.

— Col 1.o Maggio si aprirà a Manzano il tanto desiderato ufficio postale. La pratica pendeva da oltre un anno. E voi della città vi lagnate se da qualche tempo «pendono le pratiche» per il vostro Palazzo delle Poste!

— Il solerte ricevitore del dazio sig. Antonio Cristus della ditta Giuseppe Svich (che certamente non pecca di fiscalismo, anzi è coerentissima) assestò ieri una contravvenzione a Causutto Giuseppe dei Colli di Case per vendita di acquavite in quantità minore di 10 litri. Consta che il Causutto abbia fatto domanda di desistenza.

Villa Santina

— **Due compagnie di alpini.**

18. — Col prossimo due maggio giungeranno qui provenienti da Cuneo, due compagnie di alpini in sede estiva.

Si tratterranno fino a settembre.

In paese si attende come un avvenimento il prossimo arrivo di questi militari, risguardati come una fonte di vita e di guadagno.

Socchieve

— **Tre ragazze malconcie per la loro imprudenza.**

Erano venute da Oltris (Ampezzo) nella vicina frazione di Lungis tre ragazze di quella borgata per uscire un po' dell'ordinario in occasione delle feste pasquali. E si divertirono un pochino in osteria; poi, sembra forse prese dal vino si misero a scherzare attorno ad un carretto.

Due vi salirono, e la terza prese il timone facendo da... cavalla.

La strada è alquanto in declivio, cosicchè il carretto correva anche troppo, senza essere spinto; anzi correva tanto che la timoniera, dopo aver gridato invano alle compagne che chiudessero il freno, vedendo di non poter più trattenere il carro, lo diresse nel fosso dove le due si ribaltarono e la terza si ebbe il carretto su lei, tanto da rimanere malconcia al petto con lesione delle costole. Delle altre due, una si fratturò un braccio e l'altra una gamba.

Quest'ultima si chiama Maria Bertoli; delle altre non potei sapere il nome.

Rive d'Arcano

— **Funeralia.**

(17). Una grave sventura ha colpito la famiglia dell'amatissimo nostro sindaco signor Lino Michelutti. Malattia che non perdona, dopo un mese di sofferenze continue, gli ha tolto il maggiore suo figlio quattordicenne, *Andrea* allievo nelle scuole elementari di S. Daniele. Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni, addimostrando quanto affetto godeva quel fanciullo carissimo, quanta parte di dolore prendevono gli amici col grande concorso di gente, numerose torcie, amici di S. Daniele, Coseano, Fisibano.

L'ex maestro Martin disse sulla bara, commosso, poche ma appropriate parole.

Ai desolati genitori, ai congiunti tutti le più sentite condoglianze.

Spilimbergo.

— **Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona. L'adunanza dei sindaci del Mandamento.**

All'invito del deputato Provinciale cav. Concari d'intesa col consigliere provinciale cav. Pognici, intervennero nella sala municipale tutti i sindaci dei dodici comuni che formano il nostro mandamento; oltre a questi, aderirono quelli di Maniago, Fanna, Cavasso e Arba. Erano pure presenti i tre consiglieri provinciali Concari, Pognici e Ceconi.

Assume la presidenza il cav. Concari che ringrazia gli intervenuti per aver aderito all' invito.

Accenna quindi all'interpellanza dei consiglieri provinciali di S. Daniele sul proseguimento della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Accenna ai danni non indifferenti che ne risentirebbe l'intero mandamento di Spilimbergo e quello limitrofo di Maniago, se la linea dovesse proseguire sulla sinistra del Tagliamento.

Il Comm. Ceconi ravvisa opportuna un' azione concorde da parte dei Consiglieri Provinciali di Spilimbergo e Maniago e possibilmente la presentazione di un' ordine del giorno da contraporsi a quello presentato dai Consig. di S. Daniele.

— Sarà opportuno — egli dice — tener presente che, dal Mandamento di Spilimbergo non partirono opposizioni quando fu costruito il Tram Udine-S. Daniele; ed a parità di trattamento, e per sentimento di giustizia, quelli della sinistra sponda del Tagliamento, non dovrebbero opporsi che la ferrovia prosegua sulla sponda destra.

Il sindaco di Pinzano, Scatton, dà relazione delle pratiche esperite dal Comitato costituitosi per ottenere che la ferrovia Spilimbergo-Gemona prosegua sulla sponda destra; soggiunge che tutti i comuni dei Mandamenti di Spilimbergo e Maniago, ad eccezione di Spilimbergo e Vivaro, rimisero la deliberazione dei rispettivi consigli con voto conforme a quello preso nella riunione di Pinzano del 15 ottobre 1905.

Il Sindaco di Sequals, avv. Ciriani osserva che si impone un voto concorde di tutti e che è indispensabile che anche il Consiglio di Spilimbergo aderisca con voto esplicito e conforme ai desiderati dei comuni della sponda destra del Tagliamento.

Il sindaco di Spilimbergo avv. Zatti riferisce che il Consiglio comunale si astenne da qualsiasi deliberazione in merito, perchè da informazioni avute, e per argomentazioni logiche, risultava, e risulta avere la ferrovia Spilimbergo-Gemona carattere eminentemente strategico, e sembrare stato antipatriottico il solo desiderio che gli interessi della Nazione fossero posposti dagli interessi locali. Oggi, invitato ad esprimere il suo pensiero sull'ordine del giorno proposto dai Consiglieri Provinciali di S. Daniele, si pronuncia in senso contrario.

Pognici dichiara di avere sempre patrocinata la prosecuzione della linea sulla sponda destra, oltre che per le altre ragioni, anche per un doveroso riguardo ai comuni della montagna.

Chiusa con ciò la discussione, ad unanimità si approvò il seguente:

Ordine del giorno.

«I sindaci intervenuti e gli altri «aderenti incaricano i Consiglieri «Provinciali dei Mandamenti di Spi«limbergo e Maniago di tutelare «gli interessi dei due mandamenti «presso il Consiglio Provinciale nei «modi che troveranno più oppor«tuno, associandosi nell' opera il «Sindaco di Pinzano ed i membri «del Comitato Costituitosi nell' a«dunanza dei Rappresentanti dei «Comuni dei Mandamenti stessi «seguita a Pinzano il giorno 15 ot«tobre 1905, utilizzando le delibe«razione in argomento degli enti «interessati».

— **Consiglio Comunale.**

Sabato, nelle ore pomeridiane, si radunerà il Consiglio Comunale per trattare sul proseguimento della ferrovia Spilimbergo-Gemona e sulle dimissioni della Carica di assessore del sig. Gio. Batta Concina.

— **Inaugurazione del telefono.**

Giovedì, alle ore 11, seguirà l' inaugurazione della linea telefonica. Alle 12 nella sala dell' albergo Stella d' Oro vi sarà banchetto.

Barcis.

— **Visita gradita.**

La seconda festa di Pasqua fu qui rallegrata delle armoniose note strumentali della distinta banda di Montereale, venuta quassù con largo seguito di compaesani a passare una giornata di brio e di allegria. Ai graditi ospiti che trovarono ogni *comfort* all'Hotel Centi — la popolazione di Barcis espresso in ogni modo i propri sensi di gratitudine e di viva simpatia, nonchè il fervido augurio di rivederli presto quassù. Sono questi i primi effetti della nuova strada che sta per essere terminata e che dando modo di ammirare i grandiosi manufatti idroelettrici ormai a tutti noti, farà di Barcis una delle mete preferite per i gitanti e pei turisti.

Valvasone

— **Anniversario dell'Operaia.**

Vi aggiungo alcuni ragguagli alle poche righe di ieri in merito a questa festa operaia.

La sala municipale magnificamente addobbata con stemmi, bandiere, verdi arazzi ecc. offrive un'ambiente gaio, allegro, ed i novantauno convitati al banchetto sociale ne risentono l' influenza. Animata è la loro conversazione, la fratellanza è sovrana.

Ottimo ed inappuntabile il servizio al banchetto della già rinomata, albergatrice del «Gallo» siora Rosa.

Parlò prima il sindaco cav. Vincenzo Pinni, poi il cav. dott. Carlo Marzona, il sig. Gallo Gio. Batta ed infine il sig. Bragato Paolo.

Al termine dei discorsi il sindaco, offre una medaglia e pergamena artistiche, a nome del Sodalizio, all'esimio sig. Giacomo Micoli per una attiva e proficua presidenza non interrotta dalla fondazione della Società — gratitudine ben meritata — applausi vivissimi — numerosi brindisi e strette di mano.

Viene pure presentata in pergamena un'ode-acrostico, lavoro dei signori Bragato e Zuliani.

Il presidente, commosso ringrazia.

Si estrae quindi a sorte un remontoire d' argento, gentilmente regalato per l'occasione.

San Daniele.

— **Varie.**

17. — Le ridenti giornate del mite Aprile hanno rese più giocondo le passate feste l'asquali, più serene le intime compiacenze di famiglia, più lieti i dolci tripudii e le festose scampagnate d' occasione.

Le vetrine dei negozi sollicitavano, con le loro mostre abbondanti, il desiderio del buon gustai; specie quelle degli offellieri, in cui facevano pompa le focaccie tradizionali, delle quali si fece una vera distruzione.

— Anche i reietti della fortuna poterono, l' altro ieri, godere di un abbondante pranzo di minestra, carne con contorno, vino, pane ed una fetta di focaccia, ammanito alla Cucina Economica, a spese della locale Congregazione di Carità e del Municipio, credo.

Più di 250 poveri usufruirono di questa pietosa beneficenza.

— Ier sera, verso le venti, cadde, per mezz' ora, una leggera pioggerella; ma oggi siamo daccapo col sereno limpido mentre le strade e i campi hanno bisogno di acqua.

Mi consta che l' on. Giunta ha elargito, a pro' dei danneggiati dei comuni vesuviani, L. 200, e decise d'iniziare una colletta per raccogliere le offerte del paese, il quale non mancherà di corrispondere con islancio di solidarietà nazionale, a sollievo degli infelici fratelli del meridione.

— So pure da buona fonte che il tanto atteso Giardino d' Infanzia, nel prossimo anno scolastico, comincierà a funzionare. L' on. Sindaco ed alcuni membri della commissione si sono posti con lodevolissima sollecitudine all' opera per far sorgere questa istituzione, tanto attesa e tanto vivamente reclamata dal bisogno di raccogliere i nostri bambini in un ambiente sano e conveniente, dove possono ricevere le prime impronte di una saggia e razionale educazione.

In attesa di meglio, si ridurranno e si adibiranno ad uso Giardino d'Infanzia alcuni locali terreni del vecchio edifizio scolastico.

Speriamo che questa volta si faccia sul serio, che l' interessamento dimostrato dalle egregie persone sopra menzionate non sieno le solite vampate di fuochi di paglia che la più piccola buffata di vento contrario spegne e disperde.

— La disgrazia toccata, nei pressi della vostra città, al nostro concittadino Polano Giuseppe, uomo molto conosciuto e stimato da tutti, ha vivamente impressionato il nostro paese. *Apio.*

— **Buona usanza.**

Raccolte a beneficio dell' istituendo Giardino d' infanzia: in morte di Giovanni Gonano: Francesco Boarzi di Silvello L. 1, Monte di Pietà di S. Daniele lire 50, 1 sacco Gentilli 1, Assione 52, versato alla locale Banca Cooperativa ed inscritto nel libretto del Giardino d'Infanzia.

La Commissione riconoscente ringrazia.

Arta.

— **Consiglio Comunale.**

Alla seduta che ebbe luogo ieri mattina erano presenti tutti i quindici consiglieri. Furono prese le seguenti importanti deliberazioni:

Fu accordata facoltà alla Giunta di intraprendere gli studi per il riatto dell'acquedotto di Piano d'Arta per il qual lavoro sono preventivate circa 5000 lire.

Fu accettata l'offerta del vostro concittadino ing. De Toni di compilare il progetto per il ponte di Lovea. L'ing. De Toni offre l'opera sua gratuitamente, quale prova di affetto per la sua patria.

Fu autorizzata la Giunta a far compilare dagli ing. Gortani e Calligaris di Tolmezzo i progetti definitivi per i locali scolastici delle frazioni e del capoluogo.

Di quest' ultimo argomento, di speciale importanza, dirò qualche cosa in una prossima corrispondenza.

Infine, a rappresentante del Comune nel Comitato Forestale Provinciale, fu rieletto il sig. Cav. Osvaldo Radina-Dereatti.

Palmanova.

Aggressione.

Ieri sera in contrada Contarini, la domestica del sig. Luigi Sommaggio, certa Siban Luigia venne aggredita dal giovinastro Durizza Giovanni di anni 19 di qui che la gettò a terra, spinto da propositi delittuosi.

La Siban forte e robusta riuscì a liberarsi dall'aggressore facendolo ruzzolare nel fossato laterale alla strada.

Il Durizza però gli fu di nuovo sopra al punto che la povera disgraziata dovette chiamare aiuto.

Accorse la signora Angela Cappa conduttrice della trattoria «alla Fortuna» e cercò di dividerli, ma si ebbe alcune busse dal forsennato; giunto però il di lei marito riduse il giovinastro alla impotenza. Venne arrestato e passato alle carceri mandamentali.

La Siban riportò varie contusioni.

Cividale.

— **Infanzia disgraziata.**

7. — Ieri verso mezzo giorno, mentre i genitori si trovavano a Cividale, la bambina Urbancig Aurora d'anni 6 di S. Guarzo, stava custodendo il fratellino minore presso il focolare. Essendosi il bambino avvicinato troppo al fuoco — la sorella Aurora presa da spavento, fece un salto dal seggiolone, ma la poveretta andò a cadere colla testa nelle brage facendo rovesciare sopra di sè anche un pentolino pieno di brodo bollente. La poveretta riportò tali scottature che dovette essere ricoverata al nostro ospitale ove trovasi in stato grave.

— **Fratelli e coltelli.**

Oggi alla Sagra di S. Giorgio, detta del Carmine, avvenne un grave fatto di sangue.

Certi Pontel Giovanni di Antonio d' anni 17 nato in Resia e domiciliato in Rualis, e Cappellani Luigi d' anni 26 detto Bel, pure di Rualis, molto conosciuto per la sua destrezza nel maneggiare il coltello, giocavano alle boccie nell' osteria di Tomat Domenico di S. Giorgio.

Pare che la posta fosse di due lire, onde l' interessamento era forte d'ambe le parti. Ad un certo punto sorse una questione sul numero dei punti.

Uno diceva di averne 28, l'altro negava dicendo che ne aveva soli 27: molti erano i presenti; ma la questione fu così aspra ed il riscaldamento dei cervelli così improvviso, che il Cappellani estratto un coltello — con arma fissa lungo oltre 15 cm. — vibrò un colpo alla schiena del Pontel, il quale cercò di reagire afferrando un asse, ma poscia sentendosi a venir meno cadde a terra: fu subito raccolto dai vicini, e condotto all'ospitale con calesse di certo Macorig.

Il Cappellani — come nulla fosse avvenuto — continuò a girare per il paese col cappello sulle ventiquattro come chi può gloriarsi di avere commesso un atto di valore.

— **Società esercenti.**

In seguito agli aumenti della tassa d'esercizio deliberati dalla Giunta municipale, stasera si è radunata la Società Esercenti e negozianti, la quale ha deciso di ricorrere alla commissione competente per impedire l'attuazione e ciò non tanto per pagare qualche lira di più, ma per il fatto che l'agente delle imposte — dovrebbe per logica necessità promuovere un forte aumento di ricchezza mobile.

— **Per la salute pubblica e per il decoro del commercio.**

La suddetta società, in seguito alle contravvenzioni avvenute in questi ultimi giorni, per la vendita di generi alimentari sofisticati o guasti, ha deliberato di promuovere una pubblica conferenza per illuminare i piccoli negozianti sulle disposizioni della legge sanitaria che regolano la vendita di tali generi.

E' una deliberazione che fa veramente onore a chi l' ha provocata perchè servendo a proteggere la salute del pubblico contribuirà ad innalzare il decoro del commercio cittadino.

— **Contrabbando.**

Il vice brigadiere Colla Andrea ed una guardia di finanza di Ceplettischis sequestravano l'altra mattina chili 21 di zucchero e chili 11 di tabacco a due contrabbandieri che si misero in salvo fuggendo.

Martignacco.

— **Cassa rurale di prestiti.**

17. — Ieri sera, verso le quattro pom., in una sala municipale gentilmente concessa, si riunì il Consiglio del Circolo Agricolo di Martignacco e parecchie altre persone del comune e dei paesi vicini per fondare anche qui una cassa rurale di prestiti e risparmi.

Presiedeva il Presidente del Circolo agricolo sig. Federico Cantarutti, il quale brevemente espose i vantaggi di questa istituzione e presentò lo statuto, di cui fu data lettura articolo per articolo. L'avv. Eugenio Linussa, man mano offriva le maggiori spiegazioni. Lo statuto fu approvato ad unanimità, con solo qualche lieve modificazione.

L' atto costitutivo fu steso dal notaio di Fagagna dott. Luigi Menini e firmato da tutti i presenti. Dopo si passò alla nomina delle cariche sociali, e riuscirono eletti ad unanimità: a presidente: l'avv. Linussa Eugenio, a vicepresidente Micheloni Angelo, a Ragioniere contabile: Fulvio Francesco, a consiglieri: Grillo dott. Umberto, Tis Giuseppe, Lizzi Giuseppe, Zampo Augusto, Passone don Rosano; a sindaco capo, di Caporiacco co. cav. dott. Giuliano, a sindaci: Someda dott. Carlo, Deciani co. cav. dott. Francesco, Baschiera avv. Giacomo, Gregoris Luigi. Terminate le nomine l'assemblea si sciolse.

L'istituzione della cassa rurale di prestiti e depositi era vivamente desiderata dopo la fondazione del Circolo agricolo, perchè mediante questa nuova istituzione viene facilitato agli agricoltori il mezzo di poter acquistare materie fertilizzanti utili alla agricoltura e oltre a ciò poter combinare qualche affare di prestito con minor spesa, senza ricorrere a chi esercita lo strozzinaggio.

S. Vito al Tagliam.

Le gravi condizioni del ciclista.

Apprendo che il giovane Brun Pietro, mentre ritornava in bicicletta — come ieri narammo — dalla strada di Casarsa, chiacchierando con un amico teneva le mani incrociate al petto, per cui la macchina, per uno dei tanti avvallamenti che si riscontrano lungo la strada S. Giovanni Casarsa ebbe uno sbalzo, atterrando in modo violento il ciclista.

Oggi le sue condizioni sono allarmanti: la commozione cerebrale va accentuandosi. Se domani non si riscontrera qualche miglioramento, i medici hanno divisato di praticare trapanazione del cranio.

— **Per l'istituendo forno operaio**

All' assemblea generale dei soci dell' Operaia ch' ebbe luogo ieri, con numeroso intervento, il Presidente, sig. Antonio de Micheli, proponeva un voto per la massima del riconoscimento giuridico della Società, con l' autorizzazione della Presidenza di nominare una Commissione composta di tre membri, col mandato di studiare, se convenga o meno legalizzare la Società.

Garlatti Giacomo si oppone osservando che in tal modo da padroni si diventa servi.

L' avv. Polo, dimostra i molti vantaggi che si possono trarre dal riconoscimento senza aver nessun discapito; così il dott. Tullio.

Messa ai voti la proposta presidenziale, viene approvata ad unanimità.

Si approva, pure con voti unanimi, lo Statuto contenente le norme per l'istituendo forno operaio.

In ultimo l' assemblea nomina il relativo Consiglio amministrativo, nelle persone dei signori: Polo avv. Marco, nob. Tullio dott. Francesco, Fancello Pietro, Perulli Amilcare, Malacarne Giuseppe, Sinigaglia Gio. Batta, Bottos Luigi, Cargnelli Michele, Bortese Amedeo, Da Corte Luigi, Dotti Pasquale, Morin Giosuè, Vizzotto Pietro, Vacchet Giuseppe.

Per diritto, si unirà al suddetti, il Presidente del sodalizio.

Reana del Roiale.

— **Un ricorso di elettori.**

Vi ho informato della sorpresa e del malcontento che destò al voto del nostro consiglio comunale, contrario al rimandare le elezioni amministrative al dicembre, per dar modo ai molti emigranti del comune di essere qui nel momento in cui si tratta di eleggersi i propri amministratori. Ad esprimere quella sorpresa e quel malcontento, valsero i commenti acerbi che sul voto — suggerito dal timore di essere balzati di seggio si facevano e fanno: perchè il nostro consiglio è contrario, se in altri comuni il fatto si esperimenta con felice successo? perchè si volle togliere la possibilità agli elettori emigranti di esprimere con la scheda i propri desideri?

E più efficace espressione si diede alla volontà degli elettori, presentare un' istanza perchè la proroga al dicembre sia accordata a Reana, come lo fu nelle zone alpine; poichè da qui, proporzionatamente parte un numero di emigranti non inferiore a quello che dai comuni di tali zone.

— **Guerra a colpi di revolver!**

Chi da Zompitta si dirige verso Nimis, trova in vicinanza del Torre, la Chiesetta di S. Agnese. Ivi, per solito, si fermano gli zingari di passaggio, perchè la chiesa è fornita di una tettoia, sotto si pernotta alla meno peggio.

Una compagnia di zingari vi si fermò le due feste di Pasqua. Senonchè, taluni possidenti si accorsero che dai campi mancavano pali di vite, strappati da quei randagi per valersene pei loro fuochi a cucinar le vivande. Si portarono perciò a S. Agnese il signor Giulio Zanussi capofrazione, Miconi Girolamo, Pietro e Attilio Silvestri, ingiungendo loro di allontanarsi. Ma quelli, con arroganza, pretendevano restare. Visto però che giungevano altri paesani, compresero essere inutile ogni resistenza, e passarono al di là del Torre.

Appena giunti al di là, sentendosi al sicuro, sfidarono gli zompittesi a revolverate. Pareva di assistere ad una scaramuccia; tanto rintuonavano spessi i colpi...

Lo Zanussi stese rapporto alle autorità. Non starebbe male una lezione a quei prepotenti e il sequestro delle armi pericolose. Essi vengono troppo spesso a sfruttare questi dintorni!

S. Giov. di Manz.

— **Indignazione popolare.**

17. Ieri, provenienti da Cormons, giunsero a Villanova del Judri, per diporto un signore con la sua consorte, ed entrarono nell' osteria del sig. Sefino Giuseppe per rifocillarsi. La signora è nativa di Buttrio; ma nondimeno, a un certo punto, conversando, esclamò con forza, — Schifosi di italiani!... —

Il paese fu subito sossopra, e gli ospiti avrebbero passato un pessimo quarto d' ora se non fossero stati pronti i marescialli dei Carabinieri e delle guardie di Finanza ad interporre il loro buono ed efficace ufficio.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. **Una donna bruciata viva.** Ieri mattina certa Giulia Ruzicka, d' anni 66, abitante in via Monache N. 11, insieme a certa Anna vedova Mazzorini, fu trovata distesa sul divano nella propria camera da letto con la testa completamente carbonizzata, mentre intorno a lei bruciava ancora la stoffa del mobili.

L' allarme era stato dato dalla signora Mazzorini che si accorse d'un odore di bruciato proveniente dalla stanza della quale usciva anche molto fumo.

Sulle cause della disgrazia, si dà la seguente versione:

La signora Ruzicska era solita di ungere i propri capelli col petrolio per tenerli puliti e morbidi.

Ieri mattina, dopo essersi levata, mentre stava abbigliandosi per uscire di casa si recò nel salotto a prendere la lampada il cui contenuto adoperò per fare la solita lavatura dei capelli. Da quanto poi è dato supporre, nel volgersi per prendere qualche cosa, la chioma che le scendeva sulle spalle venne casualmente a contatto con la fiamma del lumicino che ardeva dinanzi all' immagine della Madonna prendendo fuoco.

Contro gli italiani. — Michele Stellacci, di 23 anni di Bitondo (Bari) denunciò alla polizia che l'altra sera, mentre si trovava nei pressi della propria abitazione in via Vogel, assieme al proprio cugino Saverio Stellacci, d' anni 21, senza alcun motivo furono aggrediti da tre individui, i quali si diedero a percuoterli ed a scagliare contro di loro sassi.

La moglie dello Stellacci, Maria, accorsa per difendere il marito, fu pure percossa.

Cro[...]

— L'as[...] del [...]

Il nos[...] lurlini [...] dova co[...] assistere [...] diale C[...]

— La [...] Ieri, alle [...] Negroz [...] renza su[...] beneficio [...] suvio.

L' orat[...] diverse [...] cano » a[...] pel, ent[...] odierna [...] e minac[...] mini del [...] pio dato [...] accorrere [...] tura: In [...] in soccor[...]

— Nos[...] sind[...] Testimon[...] bile inve[...] caso nar[...] del Sinda[...] stesso lo[...] no e il [...] le indica[...] nenza, da[...]

— Spill[...] Dalla vi[...] Via Mam[...] d'oro.

Mancia [...] Pètrin.

— Cron[...] Ieri si [...] l'ingegne[...] e la signo[...] Testim[...] Berghinz[...] dott. Gu[...] l'assessor[...]

— Una [...] onor[...] Ne la sco[...] Clara Pro[...] Laugenm[...] e con tan[...] straniere [...] brillanten[...] il celebre [...] professore [...] A la co[...] l'anno sco[...] professore [...] che insegn[...] amore — [...]

Da capo [...] signora Nig[...] mona, venu[...] delle sue so[...] Valentinis, a[...] a Grado il [...] La povera [...] l'Ospitale in [...] donna si dovet[...] artificiale. L'investit[...] Parcus Pietr[...] Aquileia N. [...]

Vino trad[...] di anni 72 c[...] al suolo fer[...] soccorso all' os[...] subito decesso[...]

— Teatro [...] Gentilmen[...] ieri sera [...] ranno nella [...] matografica [...] Ne rima[...] le deficienz[...] con tolte.

Le vedut[...] n meglio. A[...] nitidezza e [...] assenza con[...] nto stanc[...]

Il pubblic[...] la sicurezza [...]

— Teatro [...] Santarellina [...] con molto b[...] Compagnia [...] Furono m[...] Diana Bovi[...] tutta grazia [...] Campeggi c[...] brillantissimo[...] Questa se[...] operetta Le [...] del Planquet[...]

Società Coo[...] di [...]

I soci delle [...] vocati in asse[...] giorno 6 mag[...] assistere [...]

I. Relazione [...] II. Relazion[...] III. Approva[...] In caso che [...] sarà convo[...] sul ore 10. [...] Pradamano, 1[...] Nadal[...]

Imp[...]

Ci preghiamo a [...] le mercè di spe[...] ammirare il neg[...] di foto Stoffe e [...] far soddisfare [...] Il premo pure [...] praticare sar[...] tamare conc[...]

Cronaca Cittadina

— L'arcivescovo ai funerali del cardinale Calligari.

Il nostro arcivescovo mons. Zamburlini è partito alla volta di Padova col diretto di stamane per assistere colà ai funerali del cardinale Callegari.

— La città della lava.

Ieri, alle 4 pom. il signor Ottavio Negroz tenne l'annunciata conferenza su «La città della lava» a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio.

L'oratore, dopo aver parlato delle diverse eruzioni del «terribile vulcano» attraverso i secoli, specialmente di quella che distrusse Pompei, entrò a descrivere la eruzione odierna che incenerì Borgo tre case e minacciò seriamente gli altri comuni vesuviani: lodò il buon esempio dato dal re, sempre pronto ad accorrere sui luoghi della sventura: invitò infine tutti a venire in soccorso delle vittime.

— Non è l'automobile del sindaco

Testimoni affermanche l'automobile investitore del Polano — il cui caso narammo ieri — non è quello del Sindaco comm. Pecile; il sindaco stesso lo smentisce. Noi raccogliemmo e il numero dell'automobile e le indicazione sulla sua appartenenza, da informazioni ufficiali.

— Spilla smarrita.

Dalla via Gemona, Sotto Monte, Via Mamin fu smarrita una spilla d'oro.

Mancia portandola all'ufficio della *Patria*.

— Cronaca rosa.

Ieri si giurarono fede di sposi l'ingegnere signor Pancini Giovanni e la signorina Aurelia Spinotti.

Testimoni, i Signori: ing Emilio Berghinz e Giovanni Spinotti; funzionava a ufficiale di Stato Civile l'assessore Conti.

— Una concittadina che si fa onore.

Nè la scorsa settimana, la Signora Clara Prosdocimi — nata nob. Von Laugenmantel che da qualche anno e con tanto sucesso insegna lingue straniere ne la nostra città, superò brillantemente, a Bologna, dinanzi il celebre Trombetti gli esami di professoressa di lingua francese

A la colta e gentile signora che l'anno scorso ottenne il titolo di professoressa di lingua tedesca e che insegna con tanto intelletto ed amore — le nostre vive felicitazioni.

Da capo cogli investimenti. — La signora Nigris Teresa di anni 77 di Gemona, venuta a passare le feste Pasquali dalle sue sorelle che abitano in Piazza Valentinis, fu ieri investita ed atterrata in via del Ginnasio da un velocipedista.

La povera vecchia fu trasportata all'Ospitale in preda al mal di cuore; per cui si dovettè prodigarle la respirazione artificiale.

L'investitore è il garzone meccanico Percos Pietro di anni 13, abitante in via Aquileia N. 39.

Vino traditore. Certo Buttolo Baroc di anni 72 ombrellaio di Tobice (Resia) ieri sera essendo ubbriaco fradicio cadeva al suolo ferendosi alla testa. Accompagnato all'ospitale dal vigile Lunassi, gli furono praticati sei punti di sutura.

— Teatro Minerva.

Gentilmente invitati, assistemmo ieri sera ad una prova generale delle nuove *pellicole* che si esporranno nella rappresentazione cinematografica di questa sera.

Ne rimanemmo soddisfatti. Tutte le deficienze della prima sera furono tolte.

Le vedute sono mutate e tuttè in meglio. Ammirammo precisione, nitidezza e quello che più importa assenza completa del tremolio che tanto stanca la vista.

Il pubblico può intervenirvi, con la sicurezza di divertirsi.

— Teatro Vittorio Emanuele.

Santarellina fu recitata ieri sera con molto brio dagli attori della Compagnia Bovi-Campeggi.

Furono molto applauditi la brava Diana Bovi-Campeggi, una Dionisia tutta grazia e brio; e Luigi Bovi-Campeggi che riesci davvero un brillantissimo *Celestino*.

Questa sera si darà la bella operetta *Le Campane di Corneville* del Pianquette.

Società Cooperativa di consumo di Pradamano.

I soci della Cooperativa sono convocati in assemblea ordinaria nel giorno 6 maggio 1906 a ore 16 per trattare dei seguenti oggetti:

I. Relazione degli amministratori
II. Relazione dei sindaci
III Approvazione del bilancio 1905.

In caso che occorresse una seconda convocazione questa avrà luogo nel giorno 13 Maggio pure alle ore 16.

Pradamano, 16 Aprile 1906.

Il Presidente
Nadalutti Giuseppe

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zanutto, Giudici Manara e Cano Serra P. M. Tescari; dif. Tamburlini.

Un ragazzo feritore.

D'Antoni Pietro quindicenne di Colloredo di Prato, è imputato di gravi lesioni a danno di dal Forno Peressini Maria: le scagliò un sasso nella testa, e producendole ferita che richiese 26 giorni per la guarigione.

Il ragazzo dice che si trovava assieme ad altri. Tutti e anche lui, scagliavano sassi, contro la donna ch'era come di solito ubbriaca, e la dileggiavano.

Entra la donna dal Forno Maria,

Pres. Quante volte alla settimana vi ubbriacate?

— Bevo qualche volta un bicchiere... — barbotta ella; poi conferma di essere stata ferita gravemente, ma dice che quella sera aveva bevuto.

Pianina Erminia di anni 12 si trovava nell'orto della Peressini — la femine e cioleve su lens par fa la polente e no iere cioche.

Il Pubblico Ministero deplorando il costume generale dei ragazzi di fare consimili scherzi, non è severo tanto col nostro e chiede 5 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Il difensore Tamburlini domanda l'assoluzione per mancanza di discernimento.

Il Tribunale accetta invece le proposte del dott. Tescari.

Padre e figlio condannati.

Martelossi Enrico di Giacomo di anni 14 ed il di lui padre di anni 47 di San Giovanni di Manzano sono imputati di contravvenzioni alla legge Doganale. Nel 17 gennaio, il ragazzo importò clandestinamente dall'Austria 56 grammi di tabacco lavorato, zigari uso avana, zucchero e caffè: il Padre, chiamato come civilmente responsabile.

Il P. M. chiede il minimo della multa ed invoca la legge Ronchetti,

L'avv. Tamburlini si rimette al Tribunale. Questo applica la multa di L. 49, accorda la legge Ronchetti e tiene il padre responsabile civilmente.

Un pugno nell'occhio.

Ermacora Rinaldo di Nicolò, di anni 17 fornaciaio di Treppo Grande, è imputato di avere in Treppo Grande nell'8 dicembre passato, con un pugno, cagionato a Della Costa Egidio grave lesione all'occhio destro, con malattia durata oltre 20 giorni e indebolimento permanente della facoltà visiva.

Il Della Costa si trova ore all'estero, Secondo le giustificazioni dell'accusato, sarebbe un prepotente e lo avrebbe quel giorno e più volte minacciato e anche percosso.

Anche il Brigadiere dei Carabinieri di Tarcento conferma che il Della Costa è un prepotente e che fu ancora processato per avere sparato contro una persona.

Sifescutono vari altri testi, compreso il medico dottor Giorgini, i quali tutti danno buone informazioni dell'imputato.

Minisini Pietro di anni 23 macellaio di Treppo.

Pres. Tu vendi anche carne da cavallo?.

— No, no, sior.

Pres. A Udine vi è anche una di queste macellerie, ma voialtri a Treppo non vendete tale carne?

— Nance di vace, sior!.. *(ilarità)*.

Pres. Benissimo.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo la condanna dell'Ermacora a mesi 3 e 20 giorni di reclusione, applicando in suo favore la legge Ronchetti.

L'avv. Bertacioli per una parte si trova d'accordo con il P. M. e cioè per quanto riflettesi al carattere prepotente e provocatore del Della Costa; ma sulla colpevolezza del suo raccomandato non condivide l'opinione del rappresentante la legge, e chiede che l'Ermacora sia assolto avendo egli operato per legittima difesa.

Il Tribunale gli dà ragione; ed il diciasettenne riprende il suo cappellino verde e se ne parte più contento... che non il dì di Pasqua.

Udienza pomeridiana.

P. M. Manaro.

Furto.

Savio Luigi di Luigi di anni 20 da Udine, falegname ed abitante in via Viola è imputato di furto per avere in Udine la notte dal 10 all'11 febbraio scorso abusando dalla fiducia derivante da rapporti di temporanea coabitazione con Furlan Cesare, rubato in danno di costui un biglietto di Stato di lire cinque. Difensore avv. Driussi.

L'imputato nega: quella notte, egli e il preteso derubato furono assieme sino alle ore *piccole*, ed erano tutti alticci.

Furlan Cesare insiste nella incolpazione.

I testi Dal Torso Enrico e Sebastianutti Giuseppe, danno dal Savio buone informazioni.

Il P. M. si rimette al Tribunale.

L'avv. Driussi insiste sulla mancanza di prova, e chiede l'assoluzione.

Il Tribunale assolve il Savio per non provata reità.

Oltraggio contro un Sindaco.

Ongaro Raimondo fu Francesco, Oste di Torsa (Pocenia) è imputato di oltraggio perchè nei giorni 4 e 5 febbraio ultimo offese nell'onore e nella riputazione e minacciò il Sindaco del Comune, in causa delle sue funzioni.

L'imputato si scusa col dire ch'era ubbriaco. Ma se dissi quelle parole che gli si mettono in bocca, — soggiunge — vuol dire che avevo ragione.

Zorzini Domenico è il Sindaco di Pocenia oltraggiato. Ha 67 anni. Racconta delle offese direttegli dall'imputato.

Pres. Era ubbriaco, questo?...

Non mi pare perchè parlava bene e speditamente.

Si escutono i testi Sabbadini, che poco aggiunge a quanto disse il Sindaco; Umberto Stroppolo che ogni dieci parole ci mette venti — allora così — allora colà — ed altri.

L'imputato interrompe spesso ed il Presidente, dopo averlo varie volte richiamato all'ordine, minaccia di farlo allontanare dall'aula.

Il P. M. dottor Manara chiede che l'Ongaro sia condannato a mesi 2 e giorni 19, a 300 lire di multa, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alle spese processuali.

Il difensore avv. Driussi. dimostra che si tratta di oltraggio semplice e chiede che il suo patrocinato sia condannato solo a 125 lire di multa e gli sia accordata la legge del perdono.

Il Tribunale condanna l'Ongaro a 33 giorni di reclusione, alle spese del processo ed al risarcimento dei danni verso il Sindaco accorda però, per un lustro, il beneficio della legge Ronchetti.

Diffamazione.

Siedono sulla panca degl'imputati Chines Antonio e Jersset Antonio di Tarcetta appellanti dalla Sentenza del Pretore di Cividale che gli condannava entrambi a tre mesi di reclusione ed a qualche migliaia di lire fra multa ed accessori.

La parte Civile è rappresentata dall'avv. Bertacioli; e difensori degli imputati sono gli avvocati Forni e A. Feder di Venezia.

Querelante è l'ex Sindaco di Tarcetta Giuseppe Specogna.

Il Cancelliere Febeo per oltre un'ora dà continuata lettura dei documenti relativi alla causa.

Il Presidente propone un'accomodamento; e per facilitarlo, si fa intervenire la interprete Catterina Matteligh perchè lei, ch'è donna, persuada il Jersset a convenire; ma lo slavo risponde sempre di no.

Avv- Bertacioli. S'incolpa fra altro lo Specogna di avere ritardato di depositare alla Cassa di Risparmio di Udine 1500 lire, e quindi di essere per lunga epoca mancati gl'interessi: vorrei sentire dallo Specogna qual fu il motivo di tale ritardo.

Specogna. Perchè fui ammalato. Del resto, le mie diarie pei viaggi in tanti anni non me le feci mai rimborsare.

Avv. Feden. Il Sindaco fu invitato ad intervenire molte volte alle adunanze e non intervenne che dopo l'ultimo invito.

Specogna. Gl'inviti giungevano sempre tardi. Io doveva assentarmi per i miei affari privati, ed anzi ho avvertito che era necessario che fossi stato avvertito almeno due giorni prima. Una seconda volta poi fui invitato a rispondere all'inchiesta, ed io mi riservai di farlo in altra sede.

Domani nelle ore pomeridiane si riprenderà il processo, se il tentato accomodamento non sarà possibile.

Il Jersset è incensurato; ma in Chines si ebbe già due condanne dal nostro Tribunale ed una dal Pretore di Cividale.

Un blocco di contrabbandieri.

Colautti Luigi di Conoglano (Cassacco) fu ancora condannato per contrabbando a L. 250 di multa. Comparve ora una seconda volta sotto la medesima imputazione; ma fu assolto Badolo Pietro di Stalis (Gemona) ebbe la brutta sorpresa che in un suo casolare aperto le guardie di Finanze rinvenissero chg. 6.700 di tabacco. Chi ve lo abbia messo, ignorasi. Egli pure è assolto.

Cabai Antonio di Antonio di Porpetto, cui furono sequestrati due litri di acquavite, si buscò in contumacia la multa di lire 8.86.

— Trusgnich Antonio di Drenchia quindicenne. pure contumace, per contrabbando di 5 chili di zucchero, è condannato a lire 4.12 di multa, col beneficio della legge Ronchetti.

Notizie in fascio.

— Il Teatro di Varietà di Vittorio, dopo lo spettacolo dell'altra sera, rimase distrutto da un incendio, scoppiato per cause ignote.

— Alla stazione di Sant'Eufemia (Calabria) vi fu uno scontro fra un diretto ed una macchina che manovrava. Vi furono parecchi feriti.

— Lo sciopero dei minatori negli Stati Uniti ha dato già luogo a conflitti sanguinosi.

— In Corsica continua lo sciopero ferroviario.

— A Parigi minaccia uno sciopero tipografico.

— Lo sciopero postelegrafico francese sta per finire.

— Lo sciopero minerario nel baccino di Leus, diventa sempre più minaccioso. Si ripetono continui conflitti e disordini con morti e feriti. Fu lanciata una bomba l'altra notte, che causò molti danni.

— A Borsoglebok. l'ufficiale dei cosacchi Abransoff, che aveva torturata e violentata Pia Spiridowna ed era stato arrestato per questo fatto, fu ferito ieri mortalmente nel centro della città con tre colpi di revolver tirati da uno sconosciuto.

— Giungono da ogni parte oblazioni per le vittime dell'eruzione vesuviana. Le sottoscrizioni ovunque raggiungono cifre insperate. A Napoli. pei danneggiati pervennero già L. 576.623·10.

ULTIMA ORA.

I soccorsi fraterni della Repubblica Argentina.

BUENOS AYRES, 18. — Il Consiglio municipale ha votato diecimila lire a favore delle vittime del Vesuvio.

Il Consiglio decise pure d'inviare le proprie condoglianze al municipio di Napoli.

Dalla miniera fatale — Cadaveri rosicchiati dai topi

LONS, 18. — Ieri si sono estratti dai pozzi di Belly Montigny e di Sallemines altri ventisei cadaveri. Due soli furono stentatamente potuti identificare, avendo tutti i cadaveri il viso rosicchiato dai topi.

La capitale della Grecia in festa!

ATENE, 18. — I sovrani d'Inghilterra sono sbarcati ieri, furono ricevuti dal Re, dal corpo diplomatico. Il corteo reale si recò alla regia, acclamato dal popolo lungo il percorso. Giunti alla reggia i sovrani d'Inghilterra e la famiglia reale greca dovettero affacciarsi al balcone acclamati da 40,000 persone, mentre le associazioni sfilavano con bandiere e musiche.

Alla sera, vi fu alla reggia un pranzo intimo.

La città era imbandierata e illuminata.

MALTA, 18. — Nella esplosione di vapori avvenuta a bordo della corazzata Prince of Wales mentre faceva gli esercizi di grande velocità, tre fuochisti rimasero uccisi e quattro marinai feriti. La nave rientrerà oggi in porto.

Montico, Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia *Michelutti* col cuore affranto dal dolore per la perdita del suo amato *Andrea* ringrazia col più profondo dell'anima sua e con perenne riconoscenza gli egregi medici sigg. Moro, Danielis e Del Goz che prodigarono le più affettuose cure al povero estinto.

Ringrazia pure tutti coloro che con frequenti visite lenirono i patimenti del defunto.

Ringrazia da ultimo tutti quelli che presero parte all'accompagnamento funebre e l'amico Domenico Martin, che, con gentile pensiero disse sulla tomba brevi parole. Un venia a coloro cui per dimenticanza non fosse pervenuta la partecipazione.

Rodeano Basso, 17 aprile 1906.

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

E così chiacchierando, salirono agli appartamenti di Fede. Due cameriere, aiutate da taluni servi, stavano riassettandolo.

Il discorso volgeva sul malore da cui sembrava colpita la marchesina, languente ogni giorno più, così che si disperava di vederla ritornare al castello.

Anche con le cameriere scambiarono poche frasi. Adolfo, nella sua qualità di maggiordomo, si aggirava quà e là, sorvegliando, impartendo ordini. D'un tratto, non si vide più la guardia vicina, e chiamò:

Questi rispose da un'altra camera.

Egli aveva approfittato della confusione, per visitare l'appartamento dell'inglese.

Il nido era vuoto; pure, egli non se ne poteva staccare.

Era là ch'ella aveva respirato! era là che aveva pensato a qualche persona cara... chissà?... forse ad un amore nascente o ad un amore tramontato!...

Bisognò che Adolfo venisse da lui, per obbligarlo a lasciare quella camera.

Il maggiordomo notò il suo turbamento e gli disse, per toglierlo d'imbarazzo:

— Vieni al villaggio?

— Andiamoci.

— Bisogna che vada a salutare i vecchi amici.

Attraversarono il parco silenzioso e triste; giunsero in paese quando già s'era fatta notte, ed entrarono nel caffè della vedova Clervy.

Tutti vi si trovavano già.

— Dunque, partenza?... — domandò Rocco.

— Sì.

— Tutti se ne vanno! Non restano che i poveri, in paese!...

— E lo straniero di Bellamare? — chiese Adolfo.

— Anch'egli ci ha lasciati, questa mattina! Deve essersi stancato del suo isolamento!

Il maggiordomo degli Schönbrunn ebbe un bel pensare sullo straniero.

Lord Max che arrivava con l'istitutrice e partiva con lei?... Chi era?...

Questo nuovo mistero finiva con l'ingarbugliargli viemmaggiormente le idee.

Che fosse anch'egli coinvolto nella vendetta?... che fosse l'assassino?...

Quando egli, salutati gli amici, se n'era andato, Rocco, ammiccandogli dietro, uscì con la proposta di una scommessa.

— Quale scommessa? domandò più d'uno.

— Di qui a sei settimane vedrete che si parlerà nuovamente della famiglia Schönbrunn, e ci saranno grandi novità.

— Sempre profeta, il nostro Rocco!... — borbottò dispettosamente un boscaiolo.

No: Rocco non era profeta; pure questa volta aveva detto il vero. Altra pesona, forse nella stessa ora, meditava le stesse parole di prossima minaccia. Rita Arnaud rincantucciata in un angolo del suo scompartimento, ripensando agli avvenimenti ultimi dei quali era stata spettatrice e parte indiretta e alle cose compiute e che le rimanevano da compiere, andava con sinistra gioia ripetendo a sè stessa:

— Ancora pochi giorni... e la mia vendetta sarà compiuta.

II.o

Il magnifico palazzo degli Schönbrunn, a Parigi, aveva ripreso un po' di vita, nella prima settimana, dopo il ritorno, per l'andirivieni confuso della gente che trasportava i bagagli, che ripuliva e riassettava sale e stanze. Poi, la vecchia dimora ricadde nel silenzio, come quando era disabitata per la fuga in campagna dei suoi proprietari: un silenzio più cupo anzi! Valletti, cameriere giravano come ombre, vestiti di nero anch'essi come i padroni. Nessuna visita... la casa pareva abbandonata al suo triste destino.

Le nove della sera da un pezzo erano suonate: il pranzo, finito come di consueto, nel mutismo, benchè fosse quello l'unico tempo in cui Remigio poteva vedere la marchesa.

Oh quanto era mutata, in così brevi giorni!.. Sembrava invecchiata di dieci anni. Forse, anche perchè non aveva più cura alcuna della sua persona, vinta com'era dall'angoscia, e per le recenti sventure e per il profondo disgusto di ogni cosa e per il presentimento che altri dolori fossero pure imminenti sulla sua casa maledetta.

Uscita dal salotto, ella entrò nella camera della figlia e rimase con lei per quasi due ore.

Quando si fu ritirata nella propria camera sontuosa, dai ricchi cortinaggi di seta, dal letto di legno finissimo lavorato stupendamente, le parve come di essere smarrita in un'immensità desolata.

I rumori della strada le giungevano tenuamente, come mormorii di una vita lontana.

Dalla finestra scorgeva i lunghi viali del parco, ricoperti dalle foglie gialle, accartocciate, morte.

Sedette presso il caminetto dove crepitava un vivido fuoco, si abbandonò a tutta la sua tristezza.

Anche quel giorno il medico aveva visitata Fede, a lungo con ogni più accurata diligenza: ma per quanto si studiasse, non poteva mai comprendere quale fosse il male che la prostrava siffattamente, senza palesarsi.

Era un lento languore, una debolezza estrema, una disorganizzazione un ribassamento completo d'ogni energia, un abbandono lento ma inesorabile della vita, senza sofferenze di sorta: la giovane sembrava spegnersi dolcemente, quasi per un bisogno di dormire... per un bisogno di morire...

E il dott. Maineri scuoteva il capo pensosamente, tristamente ripetendo sempre:

— Bisognerà consultare qualcuno... vedremo!... Il peggio si è chè... Basta!... Bisognerà proprio consultare qualcuno!... Non c'è sintomo di malattia eppure la malattia c'è... Questo languore invincibile deve avere la sua causa!

La povera madre sentiva il consumarsi lento di quella esistenza e ogni speranza ormai si veniva affievolendo.

Non erano più di tre settimane, che quei sintomi erano stati avvertiti dal dottore: non presentavano, dapprima, nessuna gravità; ma poi, divenivano giorno per giorno, quasi ora per ora più minacciosi.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.58	» 19.57	21.23

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.54
M. 16.40	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.—	11.38	A. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.40	8.58
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.38
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.42	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.36	16.45
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22.11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.54	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.43	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1906